ANTEPRIMA TV Riccardo Muti, « L'alibi », « Orient Express »

Passo passo dietro le nozze

La « Prova generale » del « Figaro »

Un diario è di per sè intimo segreto e personale, rivela umori, smarrimenti, sorrisi celati, ambizioni, scoprendo quell'io debole e più umano che si rifiuta alla rappresentazione esterna.

Riccardo Muti, ufficialmente conosciuto come Grande Direttore d'Orchestra, è anche pianista e cantante; come « uomo pubblico » non esita a mostrare quel suo io privato e faticoso che solitamente i personaggi dello spettacolo preferiscono lasciare dietro le quinte. Così, su una sua idea, nasce *Prova generale: Muti e « Le Nozze di Figaro »*, in programma stasera alle 20.05 sulla Terza Rete televisiva.

Prova generale si propone non solo come registrazione accurata e fedele di quei momenti opachi e pazienti che preludono e preparano la messa in scena dell'Opera, ma anche come possibilità per i profani di entrare, guidati, dentro la musica di Mozart. Una trasmissione importante, da non perdere, a tratti forse troppo rallentata, ma avvincente come un inesauribile racconto che può essere letto all'infinito. Con questa produzione la Terza Rete continua quel discorso culturale e propedeutico, già iniziato con Bolognini e la stagione lirica di Verona, che intende preparare meglio il pubblico all'ascolto dell'opera.

Prova generale è un programma di un'ora e quaranta minuti che ha richiesto, come precisa il regista Luciano Arancio, venti giorni di lavorazione, coprendo un arco di tempo che va dall'arrivo di Muti a Firenze, al momento appena successivo all'andata in scena dell'opera, il 20 dicembre scorso al Teatro Comunale dove ha inaugurato la stagione lirica fiorentina.

Scena dopo scena, l'occhio televisivo fruga dietro le quinte, illumina difficoltà, sorride e ci fa sorridere dietro Muti al pianoforte che, a mezzo tono, segue le arie, corregge le dizioni, imposta le voci e... pretende un Mozart spolverato da interpretazioni stereotipe.

Lasciato Muti, la macchina da presa corre nei camerini, fra i pizzi dei costumi d'epoca disegnati da Claude Lemaire, « tutti fatti a mano, punto su punto... », si insinua impigliandosi nella scenografia. « Lo spettacolo si svolge come dentro una scatola cinese, la struttura degli interni, via via che l'opera si svolge, va assottigliandosi e allargandosi... », ma sempre lo sguardo torna a Muti.

Egli parla, spiega, interpreta e si interpreta, piano piano aggiunge strato a strato: una voce sola, due tre voci, un movimento, un'Aria,. « Tutte le arie delle *Nozze di Figaro* sono belle — dice Muti — il "brivido" o Bellezza con la B maiuscola, viene o non viene, dipende soprattutto dal pubblico; non è importante il silenzio ma ciò che questo silenzio "comunica" ».

Il lavoro di preparazione va avviandosi alla conclusione, arrivano i costumi. Antoine Vitez, il regista, conduce i personaggi negli spazi della scena, ancora una prova, l'ultima, risuona la prima aria, «Cosa son cosa faccio», canta Cherubino. « Cherubino è il personaggio che preferisco, quello più vicino al mio stato d'animo, lo specchio di uno smarrimento che è di Mozart, di oggi, di sempre ». Muti lo confessa sorridendo sicuro di sè.

Maria Silvia Farci

NELLA FOTO IN ALTO: il maestro Muti

Confessiamo: siamo attori

Insieme Gassman, Celi e Lucignani

L'alibi (1963), il film di stasera sulla Rete uno (va in onda alle 21,30) reca le firme di tre registi: Vittorio Gassman, Adolfo Celi e Luciano Lucignani. Che due di essi (Gassman e Celi) siano poi, in realtà, principalmente attori, è un fatto che non può passare inosservato. E, del resto, se si guarda attentamente il *cast* degli interpreti, salta fuori anche il nome di Luciano Lucignani, di professione regista.

Film da attori, dunque, e nel senso più profondo e completo. Gassman, Celi e Lucignani, travolti dalla ventata sessantottesca, vollero appunto mettersi alla prova approssimando il bilancio esistenziale di un personaggio così costruito: quarantenne, uomo di spettacolo, piuttosto famoso.

Si tratta, quindi, di vere e proprie « confessioni », che all'anno 1968 dedicano una buona dose di sincerità e il coraggio di « guardarsi dentro ». Le concessioni agli schemi narrativi del film sono minime, essenziali, e si traducono in opportune differenziazioni dei personaggi nemmeno troppo artificiose. L'attore più celebre (Gassman) è spesso accusato di aver tradito la vocazione. L'altro (Celi) vaga per mezzo mondo sempre sul filo del rasoio del disimpegno. La terza figura, il regista e studioso di teatro (Lucignani), si salva meglio degli altri dai compromessi, ma a scapito del successo, che non è esattamente tale.

Insomma, *L'alibi* è un ritratto sulla pelle di tre autori-attori alle prese con la propria vita, e, più generalmente, con il proprio ruolo nella società. Le conclusioni che trarranno confluiscono, in un certo senso, nel titolo del film, ma il dibattito che essi accendono è appassionante, singolare, per molti versi irripetibile in un contesto diverso dal '68

La quinta donna in viaggio sull'*Orient Express* è una fatale e sofisticata spia internazionale, dalle chiome biondo platino, *Hélène* (Rete due, ore 20.55).

Un diplomatico giunge a Budapest (siamo nel '33) per scoprire, attraverso un certo Karavelov, chi sono i membri di un gruppo di trafficanti di armi. E' nella capitale ungherese che conosce Hélène (interpretata da Carla Gravina), donna misteriosa. Solo a questo punto torna in scena il treno che viene dall'Oriente, e che — ora — è diretto in Svizzera. Il diplomatico sempre sulle tracce del misterioso Karavelov, incontra nuovamente in viaggio Hélène. Il racconto si snoda nello scenario tipico degli anni trenta, e del treno, tra bombe, strani incontri, un po' d'amore e l'aria rarefatta del mistero.

Sulla Rete uno alle 20.40, *Tam-Tam*, la trasmissione del TG 1 sui fatti di attualità. I temi di questa sera sono la Jugoslavia e le Olimpiadi. *La prova generale* è il titolo del servizio girato nelle principali città jugoslave nei giorni dall'atmosfera tesa per la malattia di Tito: saranno trasmesse alcune interviste sui problemi che si pongono davanti ad una eventuale successione. In diretta da Francoforte *Tam-Tam* presenterà un servizio sulla riunione dei comitati olimpici occidentali in merito alle Olimpiadi di Mosca.

Un po' di storia sulla Rete uno alle 18, nella trasmissione del « dipartimento scuola educazione » della RAI, che ci porta negli *Itinerari matildici*: la contessa Matilde vissuta tra il 1046 e il 1115, aveva il suo castello sulla sommità del colle di Canossa, che è attualmente una frazione del comune di Ciano d'Enza, piccolo comune emiliano. Qui, nel 1077, avvenne la celebre umiliazione di Enrico IV di Germania.

NELLA FOTO IN ALTO: Carla Gravina in « Orient Express »

I bambini e il cinema al centro di un'iniziativa torinese

Se il libro di testo è un film d'animazione

TORINO — Tra le tante iniziative che hanno scandito lo svolgersi dell'Anno del bambino, la manifestazione torinese intitolata « Bambino e cinema d'animazione » si segnala per serietà e completezza. Promossa dal Comune di Torino, è stata realizzata e coordinata dalle Cooperative Assemblea Teatro e Compagnia del Bagatto, in collaborazione con la sezione cinema dell'Istituto di storia dell'arte della facoltà di lettere e con l'adesione del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, oltre che di istituti e di organizzazioni internazionali (UNESCO ed ASIFA), attenti agli aspetti estetici, pedagogici e sociali del cinema d'animazione. Si è articolata nel tempo in momenti diversi e tutti ugualmente importanti.

C'è stata anzitutto la produzione sperimentale di un film a passo ridotto realizzato dai bambini di due scuole sul tema « La città ». Successivamente quattro stages sul cinema d'animazione nei quali sono stati coinvolti maestri d'eccezionale statura: per l'Italia Giulio Gianini ed Emanuele Luzzati, poi Boris Kolar della Zagreb Film quindi il canadese Andrè Leduc, infine il cecoslovacco Karel Zeman.

Gli incontri cinematografici internazionali dedicati a « Cinema e bambino », dal 18 al 24 gennaio, e il convegno internazionale « Funzione e produzione del cinema d'animazione nella scuola », conclusosi domenica 27 gennaio, non hanno soltanto rappresentato la conclusione dell'ampio lavoro di ricerca e sperimentazione svolto in precedenza, quanto un punto di riferimento preciso per chi opera nel settore, ha interessi per la pedagogia più aggiornata, e si impegna per una scuola moderna e funzionale.

Da sempre si è voluto identificare il cosiddetto « cartone animato » col cinema per bambini: Walt Disney e i suoi epigoni, nel filo di una logica commerciale che lega Biancaneve a Remi e Goldrake senza soluzioni di continuità, hanno pesanti responsabilità al riguardo. A Torino si è giocato su tutt'altro versante: quello cioè di una logica educativa e di cultura dove accanto alle opere cinematografiche o televisive prodotte dagli adulti per i bambini (film a soggetto, serials, telefilm e film pubblicitari) si sono aggiunti i film prodotti dai bambini stessi. Il proposito è quello, dichiarato, di analizzare scientificamente l'universo in cui si muove il bambino nell'ipotesi fondata che il cinema d'animazione, emarginato dall'industria, possa a buon diritto inserirsi come materia scolastica nell'area didattica, per le sue capacità di stimolare l'immaginazione e la creatività.

Proporre alla scuola, in particolare a una classe e ad un insegnante, di realizzare un film d'animazione, non significa voler anteporre necessariamente la tecnica e il linguaggio dell'animazione alla ripresa dal vero. Significa piuttosto sottolineare le opportunità che questa tecnica e questo linguaggio offrono al bambino per aiutarlo ad esprimersi meglio, al di fuori delle convenzioni della comunicazione scritta o parlata, ma anche aldilà dei limiti che la realtà filmata pur sempre presenta. Naturalmente, nella scelta della tecnica (animazione di disegni, ritagli, oggetti, pupazzi, ecc.) occorre tener ben presenti le caratteristiche del bambino e della classe, e la necessità che tali caratteristiche si traducano in termini operativi senza condizionamenti di alcun genere. Nello stesso tempo bisogna porre attenzione alle qualità che sono proprie del linguaggio del cinema d'animazione: le ellissi, le iperboli, i paradossi e le possibilità di sintesi che nascono dalla fantasia ma che trovano un ordine grazie alla logica della ragione.

Nelle varie sessioni del Convegno, il cinema d'animazione è stato preso in esame da tutte le angolazioni possibili: da Rondolino come linguaggio, da De Bartolomeis nei suoi rapporti con l'espressività infantile, dall'elvetico Ansorge come contributo al l'interdisciplinarità.

In una tavola rotonda alquanto ampia diretta da Massimino Garnier si è cercato di definire la funzione dell'autore nei suoi rapporti con i bambini. Infine sono state presentate e illustrate esperienze di cinema d'animazione realizzate in Italia, Belgio, Canada, Francia, Jugoslavia, Norvegia ed U.S.A. nell'ambito delle attività educative. Risultano acquisiti ormai dovunque alcuni dati di fatto. Fare il film deve essere gioco e lavoro contemporaneamente: un'attività che sollecita le possibilità di crescita e la socializzazione del singolo attraverso il suo inserimento nel gruppo. Nello stesso tempo sviluppando un discorso per immagini, si ha l'occasione per analizzare almeno rudimentalmente la tecnica di composizione del messaggio quale viene abitualmente trasmesso attraverso i mass-media e il canale televisivo in particolare. Fare questa analisi significa anche imparare a scomporre e ricomporre qualunque prodotto audiovisivo e quindi a interpretarlo senza esserne coinvolto.

La « magia » apparente è solo abile tecnica, e saperlo vuol dire evitare mistificazioni. « Non a caso — sottolinea Enrico Carlesi, membro del Comitato organizzatore — questa manifestazione si è svolta a Torino, città in cui da tempo gli amministratori comunali hanno intrapreso una coraggiosa politica di intervento comunale di base »

Dal collegamento tra comune, regione Piemonte ed università oltre che dall'impegno personale generosamente profuso dall'assessore per l'Istruzione Gianni Dolino, stanno nascendo le premesse di una istituzione permanente che raccolga le sollecitazioni espresse in questi giorni e le traduca in iniziative concrete. Ed è auspicabile che si tenga opportunamente conto di quanto è stato ed è tutt'ora fatto nel settore dall'ASIFA (l'associazione internazionale dei film d'animazione), dall'ISCA di Milano (l'istituto per lo studio e la diffusione del cinema d'animazione), dalla Regione Toscana con la Rassegna Cinema Scuola di Pisa e con il Salone Internazionale di Lucca, enti con i quali la collaborazione è possibile e proficua.

Massimo Maisetti

La riforma della musica e lo stupore del « Popolo »

Il Popolo di martedì scorso si meraviglia che ai comunisti non sia piaciuto il progetto governativo sulla riforma musicale. Ma perché? Noi eravamo stati molto chiari e corretti, dichiarando la nostra disponibilità ad una opposizione costruttiva, anche a partire da un testo ministeriale che avesse tenuto almeno conto degli accordi raggiunti prima del 3 giugno dai partiti della maggioranza di unità nazionale. E, sempre correttamente, ricordammo apertamente quali erano i punti che, di quell'accordo, noi ritenevamo fondamentali. Ma, e i testi sono sotto gli occhi di tutti, non uno di quei punti è entrato nel progetto ministeriale che anzi si attesta su posizioni molto precise, ma solo nel senso di sposare in toto le tesi più conservatrici espresse finora dalla DC.

Infatti, del resto, al quotidiano della DC il testo del ministro dello Spettacolo piace, e non ce ne meravigliamo: non vi è in esso traccia alcuna di un rinnovamento che per legge, alla fin fine costituzionale *(a partire dalla 382), dovrebbe riconoscere poteri inequivocabili, di programmazione e di gestione dei finanziamenti, alle gestioni e agli enti locali, sebbene in un quadro di coordinamento nazionale. Né vi è traccia di passaggio dalla sovvenzione al finanziamento obbligatorio, né si parla di controllo democratico delle attività da parte delle assemblee locali e regionali.*

Insomma tutto viene conservato *come era prima, cioè come è adesso, salvo marginali e spesso demagogiche attenzioni per generi musicali finora dimenticati. Ma la questione di fondo è strutturale, riguarda l'impostazione del sistema, vale a dire i rapporti tra stato e musica, tra società e musica. Rapporti che il governo non intende mutare. Anzi, il verticismo ministeriale e il discrezionalismo conseguente nella gestione delle cose musicali, rimangono sostanzialmente immutati. Il cambiamento fa paura.*

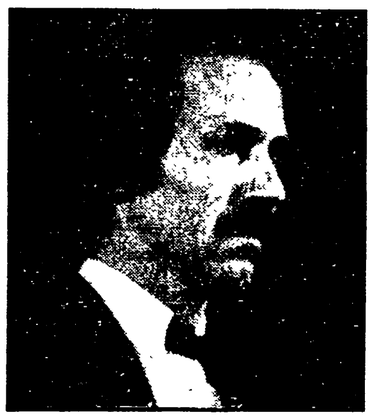
Allora, perché indignarsi, stupirsi, scambiare critiche e riserve per volontà di scontro? Semmai, lo scontro, chi lo vuole? Chi non ha dimostrato la minima buona volontà nei confronti di chi, come noi, si era dichiarato più che disposto a un rapporto costruttivo. E che storie sono mai quelle di indignarsi perché parliamo di interessi industriali e mercantili che con l'attuale sistema vengono protetti e favoriti, e che continuerebbero a esserlo? Il Popolo *non si è ancora accorto che attorno alla musica, non da oggi, né da ieri, ruotano tali interessi? O forse fa finta di non vedere perché non gli piace la idea di colpirli? Insomma, scontro o incontro, davvero, non dipendono da noi, ma dal governo e dal partito che lo sostiene, ovvero dalla loro volontà e serietà nei confronti della riforma.*

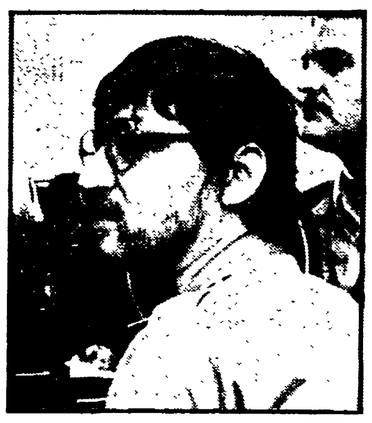
Una cosa comunque è certa: il progetto di D'Arezzo e gli elogi del Popolo *non inducono all'ottimismo.*

l. pe.

Dopo i primi riconoscimenti ufficiali ai festival

Continua l'avanzata del cinema tedesco





BONN — Dopo il manifesto di Oberhausen che nel 1962 segnò il declino del cosiddetto « cinema di papà » e la nascita del nuovo cinema tedesco, la settima arte ha conosciuto, nella RFT, uno sviluppo ed uno slancio notevoli. Ormai i nomi di cineasti tedesco-occidentali come Rainer Werner Fassbinder, Werner Herzog, Peter Fleischmann, Hans Jurgen Syberberg, Volker Schloendorff e Wim Wenders sono divenuti familiari all'estero, dove le loro realizzazioni sono state spesso meglio accolte che nel loro paese di origine (in questo senso va segnalata la rassegna in corso a Roma al Filmstudio).

L'anno 1979 è stato particolarmente ricco e ha segnato una tappa decisiva nella storia del « giovane » cinema tedesco.

Ad Amburgo inoltre si è svolto, nel settembre dello scorso anno, il tradizionale Festival che ha permesso di scoprire opere di nuovi cineasti ed ha aperto una nuova via al cinema tedesco-occidentale.

La « dichiarazione di Amburgo », pubblicata al termine di quella manifestazione la cui frase-chiave è « l'immaginazione non si amministra », testimonia del desiderio dei registi di uscire dalla via convenzionale. « Il cinema tedesco-occidentale degli anni ottanta non può essere definito dagli organi politici, dalle istituzioni e dai gruppi di interesse come è avvenuto fino ad oggi » sottolineano i firmatari della dichiarazione.

Tra le 18 nuove realizzazioni della Germania occidentale presentate in quella occasione (in genere opere intimiste o realiste) i film « impegnati » di Kueckelmann, *Gli ultimi anni dell'infanzia* e di Friessmer, *La fine dell'arcobaleno*, illustrano con successo un tema che ricorre in numerose realizzazioni presentate al Festival: la decadenza ed il suicidio di vittime della società dei consumi in una repubblica malata.

Ricca fino ad ora di adattamenti di opere letterarie, la produzione cinematografica della RFT sembra orientarsi sempre di più verso l'analisi di problemi della società contemporanea. *La malattia di Amburgo*, di Peter Fleishmann, che tratta dei problemi dell'ambiente, *Il coltello nella testa* di Reinhard Hauff che tratta del potere pubblico, e i *Fuggitivi* di Adolf Winkelmans, che affronta il malessere della gioventù emarginata, ne sono degli eloquenti esempi.

NELLE FOTO: Werner Herzog e (a destra) Rainer Werner Fassbinder

Sandro Sequi torna al teatro con un testo rarissimo di Goethe

Un amore segreto chiamato Stella

Lo spettacolo, inedito per l'Italia, sarà inscenato dalla Coop Teatromusica

ROMA — Aveva ventisette anni il giovane Goethe, quando, nel 1776, scrisse *Stella, commedia per amanti*: rappresentato per la prima volta ad Amburgo l'8 febbraio del lo stesso anno, il testo incorse subito nei rigori della censura, a causa dell'arditezza della trama. Il « ménage » a tre che conclude la vicenda di Fernando, il protagonista, sdoppiato fra amor morale e amor sensuale, cioè fra la prima moglie Cecilia e la sposa segreta Stella(fu d'altronde, nella tarda maturità, oggetto di auto-censura da parte dello stesso autore, che preferì sostituirvi un finale tragico, simbolo dell'impossibilità di conciliare le due sfere dell'animo umano).

Sandro Sequi, nel curare la regia del testo, che andrà in scena il 7 febbraio a Roma, ha scelto naturalmente la versione giovanile. L'opera non è mai stata rappresentata in Italia, e anche all'estero se ne annoverano alcune rappresentazioni solo nella terra d'origine. A seguire Sequi nella riscoperta meritoria della deliziosa commedia è la Cooperativa Teatromusica, da lui recentemente fondata insieme a Giorgio Marini, regista di tutt'altra estrazione: Sequi, infatti, ha alle spalle un'importante attività registica nel campo della lirica, che lo ha visto in teatri d'opera quali il Covent Garden di Londra, il Metropolitan di New York o la Scala, oltre ad un'attività di regista teatrale impostata su una concezione « classica » della messinscena e su un deciso interesse verso il teatro « d'autore »; Marini, invece, proviene dalla sperimentazione; nonostante ciò, i due ritengono che i confini fra i due settori essendo molto più labili che nel passato, sarà loro possibile trovare un punto d'incontro, fra la ricerca del « nuovo » e la reinvenzione degli strumenti della tradizione, in una comune volontà di rigore professionale.

Il luogo scenico di Spazio uno, scelto dalla cooperativa per il debutto, li ospiterà quindi per ben tre mesi, vedendo dapprima l'allestimento dell'opera di Goethe da parte di Sequi, e, successivamente, il testo che Giorgio Marini sta scrivendo e che poi metterà in scena.

Sequi torna al teatro dopo sette anni d'assenza e, a suo dire, sente l'esigenza di esprimere con questo « mezzo » certe suggestioni di regia maturategli durante l'attività nel campo della lirica: inconscio e miti affioreranno quindi man mano dall'ironia e dalla leggerezza delle prime battute di *Stella*. Anche la musica avrà una parte, nell'allestimento: romanze del '700 verranno infatti cantate dai sei personaggi femminili che, interpretati da Sequi quali diverse articolazioni di una riflessione unica sulla donna dell'epoca, circonderanno il solo personaggio maschile, Fernando.

m. s. p.

Bilancio pari per « Apocalypse Now »

NEW YORK — Secondo il settimanale dello spettacolo americano « Variety », *Apocalypse Now*, il film di Francis Ford Coppola, uno tra i più cari della storia del cinema con un costo di 32.500.000 dollari, sta per recuperare i costi, con gli incassi di tutto il mondo.

Lo stesso Coppola ha fissato il pareggio tra i 75 e gli 80 milioni di dollari. Alla fine di dicembre gli incassi erano già a quota 60 milioni quando il film appena cominciava la sua carriera in gran parte dei paesi dell'Europa occidentale e quando la United Artists che lo distribuisce negli Stati Uniti e nel Canada non l'aveva lanciato ancora nei cinema di periferia.

Dei 32 milioni e passa di dollari, Coppola aveva investito di tasca sua 22 milioni e da questo mese dovrebbe cominciare a incassare i guadagni del suo ambizioso film.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **GLI ANNIVERSARI** - « Ottorino Respighi »
13 **AGENDA CASA**
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
14 **CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA** (26) - « I cambi esteri »
17 **3, 2, 1... CONTATTO!** - Ty e Uan presentano: « Punto Disney »; « Game, gioco »
18 **SCHEDE** - Storia (DSE)
18,30 **TG 1 CRONACHE** - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19,05 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
19,20 **HAPPY DAYS** - « Il giorno dei fidanzati »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **TAM TAM** - Attualità del TG 1
23,15 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

☐ Rete 2

12,30 **SPAZIO DISPARI**
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **LA GINNASTICA PRESCIISTICA**
17 **IL DIRIGIBILE**
17,30 **POMERIGGIO MUSICALE** - Musiche per clavicembalo
18 **ESPERIMENTI DI BIOLOGIA**
18,30 **DAL PARLAMENTO**
TG 2 SPORTSERA
18,50 **BUONA SERA CON... FRANCA RAME** - Telefilm - « La farfalla di carta: Madame Butterfly »
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **DOV'E' L'ASSO?** - Anteprima di « Che combinazione » con Silvan
20,55 **ORIENT EXPRESS** - « Hélène » (5) - Con Carla Gravina, Jacques Perrin, Bruno Cremer
22 **INCONTRO CON... CAMILLA RAVERA** - A cura di Danielle Turone Lantin
22,55 **TEATROMUSICA** - Quindicinale di spettacolo
23,40 **TG 2 STANOTTE**

☐ Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Gloria Maggioni
18,30 **DSE: PROGETTO SALUTE** - Conversazione con i telespettatori
19 **TG 3** - Fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale - Dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 **QUESTA NOSTRA ITALIA** - Umbria e Marche (1)
20 **TEATRINO** - « Paul l'elettricista »
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 **PROVA GENERALE** - Muti e le nozze di Figaro - Di Luciano Arancio
21,30 **TG 3**
22 **TEATRINO** - (Replica)

☐ TV Svizzera

14-14,30 e 15-15,30 Telescuola; 18 Per i più piccoli; 18,05 Per i bambini; 18,10 Per i ragazzi; 18,50 Telegiornale; 19,05 Confronti; 19,35 Una città da salvare, telefilm; 20,05 Il Regionale; 20,30 Telegiornale; 20,45 Reporter; 21,45 Wallenstein; 23,15 Telegiornale; 23,25-23,45 Campionati svizzeri di sci.

☐ TV Capodistria

19,50 Punto d'incontro; 20 Due minuti; 20,05 Cartoni animati; 20,30 Telegiornale; 20,45 Quella chiara notte d'ottobre, film con Irine Demick; 22,15 Locandina; 22,30 Il ritorno dei predestinati; 23,15 Canale 27.

☐ TV Francia

12,05 Venite a trovarmi; 12,29 Il tempo d'amare; 12,45 A 2 (I edizione); 13,35 Rotocalco regionale; 14 Aujourd'hui madame; 15 Il fuggiasco; 15,55 Quattro stagioni; 16,55 La TV dei telespettatori; 18,50 Gioco dei numeri e lettere; 20 Telegiornale; 20,35 Sceneggiato, Tarendol; 23,02 Fango sulle stelle, film di Elia Kazan.

☐ TV Montecarlo

16,30 Montecarlo News; 16,45 Paul Gauguin; 17,15 Shopping; 17,30 Parliamo e contiamo; 18 Cartoni animati; 18,15 Un peu d'amour... 19,10 Don Chuck il castoro; 19,40 Tele menu; 19,50 Notiziario; 20 Gli intoccabili, telefilm; 20,55 Bollettino meteorologico; 21 Maria Malibran, film; 22,30 Oroscopo di domani; 22,35 Puntosport, 22,45 Mio padre monsignore.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane, 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io 80; 11,15: Incontri musicali del mio tipo; 11,30: Opera quiz; 12,03-13,15: Voi ed io 80; 14,03: Radiouno Jazz 80; 14,30: Leggere ad alta voce; 15,03: Errepiuno; 16,30: Tribuna politica; 17: Patchwork; 18,35: Voci e volti della questione meridionale; 19,20: Radiouno jazz 80; 20: Musica popolare; 20,30: « Un'opera di bene » di L. Quattrucci; 21,03: Stagione sinfonica d'inverno 80, dirige B. Martinotti (nell'intervallo: 21,40 circa « Lettere di... »); 23,05: Oggi al Parlamento; 23,10: Prima di dormir bambina.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; Ore: 6-6,35-7,05-7,55-8,18-8,45: I giorni; 7,50 Buon viaggio; 8,15: GR 2 sport mattino; 9,05: « Cesare Mariani » (8); 9,32-10,12-15-15,45: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,40: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 16,37: In concerti; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Il teatro delle donne; 18,33: « Diretta dal caffè greco »; 19,50: Spazio X; 22-22,45: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,55: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso... 17: La letteratura e le idee: « Il Bestiario »; 17,30: Spazio tre; 19: Concerto sinfonico direttore F. Caracciolo (nell'intervallo, ore 19,40, i servizi di spaziotre); 21: Tribuna internazionale compositori '79; 21,30: Spazio tre opinione; 22: I quartetti di Beethoven (3); 22,30: Pagine da Moby Dick di Melville; 22,40: W. A. Mozart; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.